

Hub dei Pili, il sindaco esproprierà Brugnaro

Il piano senza finanziamenti presentato ai consiglieri comunali. Gasparinetti: «Nessun conflitto se non sarà rieletto»

Mitia Chiarin

Nella commissione che da giorni discute del progetto da 15 milioni di euro per i nuovi capannoni delle ditte di trasporto acqueo che resteranno lungo il canale di via San Giuliano irrompe il tema del futuro terminal acqueo doppio San Giuliano-Pili con il nuovo cavalcavia di San Giuliano, il nuovo ponte ciclopedonale dal parco urbano ai Pili, nuove fermate Pili del tram e del sistema Sfmr.

I terreni dei Pili, come noto, sono di proprietà della società Porta di Venezia, che fa parte del trust del sindaco **Luigi Brugnaro**. Per realizzare il grande terminal servirà, spiegano dagli uffici del Comune, avviare «procedure di esproprio». E lo scenario, futuribile, è di vedere l'amministrazione di **Luigi Brugnaro** dover espropriare una delle società del suo trust. Subito le opposizioni di centrosinistra rizzano le antenne. Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) lo

dice diretto: «Il decreto di adozione del Piano urbano della mobilità sostenibile risale a dicembre 2022 ed è firmato da Brugnaro come sindaco della Città metropolitana. Il Brugnaro che adesso esproprierà se stesso. Chi paga non è aspetto secondario. E la risposta alla mia domanda apre situazioni inedite, in cui il Comune dovrebbe espropriare (pagandoli) terreni di proprietà del sindaco in carica. Ma se per quella data non lo sarà più, come noi auspichiamo, i dubbi su un potenziale conflitto di interessi svaniranno da soli».

Il piano del doppio terminal è al momento solo un progetto di fattibilità utile per andare a cercare finanziamenti al Ministero delle infrastrutture. Una operazione da 80 milioni di euro che oggi a Ca' Farsetti, ha chiarito l'assessore Renato Boraso, non ha copertura economica. Ma che è necessaria, avvisa l'assessore, per dare alternative vere di collegamento tra Mestre e Venezia. «In 18 mesi abbiamo già avuto tre situazioni di blocco del ponte della Libertà. Lo sappiamo tutti che ser-

vono delle alternative», ribadisce. E il tema è reale.

Il Partito democratico si ferma invece sull'assenza di un Piano urbano della mobilità sostenibile comunale e metropolitano. «Quello metropolitano è stato adottato, quello comunale non ha anco-

ra avviato l'iter finale. Insomma i piani mancano ancora e intanto alcuni terminal procedono e altri no. Se rispettano il Pat, nulla osta ma manca un quadro di insieme e una strategia. E noi vogliamo vederci chiaro», dice il capogruppo Giuseppe Saccà. Altre vie d'accesso per i turisti a Venezia, protesta Giovanni Andrea Martini. «Occorre lanciare una ulteriore raccolta firme e una petizione. Ma come si può calare le decisioni dall'alto senza una preventiva consultazione?», insorge.

Sempre lato Pili sono previsti due grandi aree da parcheggio da 11.600 metri quadri complessivi. Potrebbero ospitare un migliaio di veicoli ma ci saranno anche i bus turistici. Due gli approdi per vaporette e lancioni. Lato San Giuliano per il collegamento a

Fondamenta Nuove e San Giobbe. Lato Pili una nuova darsena per trasporti turistici con l'ipotesi di scavi di collegamento con il Vittorio Emanuele III. Per i parcheggi ai Pili non serviranno scavi, ha precisato il direttore tecnico della società Ingegneria E-Farm, l'ingegner Gianmaria De Stavola. Ma i fanghi da togliere per il canale in un'area, notoriamente inquinata, sono altro tema di allarme in consiglio comunale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro all'inizio del ponte della Libertà Il Pd: «Ma il Pums quando lo approvano?»



Due immagini del terminal doppio San Giuliano-Pili con il nuovo cavalcavia, la sopraelevata ciclopedonale, parcheggi e darsene